



Il racconto/ La maturità
“Ecco il tema che vorrei agli esami”
Uno scrittore e le attese dei ragazzi

PAOLO DI PAOLO A PAGINA 29

La Maturità. Domani la prima prova dell'esame per cinquecentomila diciottenni. Uno scrittore è andato a chiedere ad alcuni di loro cosa gli piacerebbe scrivere. Scoprendo che molti chiedono di parlare di attualità. Ma soprattutto di se stessi

“Le nozze gay Regeni o la felicità ecco il tema che vorremmo”

PAOLO DI PAOLO

«TI FA PAURA il futuro?». Nell'aula magna di un liceo a Roccapiemonte, a un passo dalla costiera amalfitana, una ragazza — Martina — prende il microfono e pronuncia una domanda semplice e perentoria. È quella che le piacerebbe trovare domani, come traccia da svolgere alla prima prova di maturità. Su e giù per l'Italia, ho chiesto ai ragazzi del '97 di cosa vorrebbero scrivere. Senza pensare ai programmi scolastici, lasciando da parte i pronostici. No, quello che chiedo non era dirmi se fa più paura un'analisi del testo su Pirandello o su Umberto Eco. Una cosa diversa: il tema ideale. «Il tema perfetto», come lo chiama Rima, italiana di genitori libanesi, ultimo anno di liceo al Manzoni di Lecco. «Chiudo gli occhi e sento ora più che mai l'esigenza di parlare della sacralità della vita, li riapro e vedo una silenziosa assuefazione alla violenza, al sangue, alla morte e io, in quel travaglio di sei ore, seduta e sudata su un banco che ha accolto mol-

te altre menti aggrovigliate prima della mia, vorrei che quel tema premesse l'interruttore della Vita».

Non sembrano sdraiati né rassegnati, questi diciottenni digitali, armati domattina di penna e vocabolario. Preferirebbero partire da loro stessi — e non per uno sfogo narcisistico. Ma perché — come dice Angelo, di Spadafora in provincia di Messina — sarebbe un modo per «far capire ai professori che non siamo semplici macchine da riempire di fatti, ma siamo persone complesse, con personalità complesse». Ma forse lo sanno già, Angelo. Alessandra, di Lecco, dice che un po' delle sue incertezze le vedrebbe bene, riversate su quel foglio «bianco, immacolato». Quasi un gesto ribelle. Forse vi aspettate qualche domanda in più, domande su cosa pensate, su cosa sentite. Valeria ha studiato a Civitanova Marche e vorrebbe sentirsi chiedere, semplicemente, «a cosa è davvero servito questo percorso di studi, come ha inciso sulla mia formazione, cosa ho scelto di far mio o comunque cosa ha influenzato di più la mia persona, la persona che sto pian piano costruendo». Quella

di preferire «una definizione impeccabile a un ragionamento, allo spirito critico» lei la chiama, senza mezzi termini, colpa.

Al liceo De Nobili di Catanzaro sembra che ragazze e ragazzi si siano messi d'accordo. Quella mattina, dice Ileana, vorrei scrivere di me. «Raccontare ai commissari esterni, visto che loro dovranno giudicarmi senza sapere niente di me, vorrei proprio raccontargli chi sono io, come persona, e anche, come studentessa, con tutti i difetti che posso avere, e con tutti i pregi. Così, anche loro, potranno giudicarmi non solo per come andranno gli esami, ma anche per come sono io». E Caterina, Debora, tutte d'accordo a dire che a scuola raramente qualcuno ti chiede: ma tu cosa pensi? Perché se la domanda fosse questa, sarebbe più facile, invece bisognerà scrivere un saggio breve «in cui rimanere oggettiva, quando tutto ciò che vorrei sarebbe essere un po' egoista e poter parlare delle mie esperienze». E allora va bene il terrorismo, l'Isis, le stragi di Parigi e tutte le altre, la storia di Giulio Regeni, la tragedia dei migranti — se però il discorso non è

«in generale» ma chiama in causa ciò che uno pensa, ciò che sente davvero. A costo di dover fare i conti con la propria stessa distrazione.

Turan ha origini iraniane e studia ad Andria. Sostiene che la parola perfetta per descrivere il ventunesimo secolo è «indifferenza». Lei partirebbe da lì: «Parlerei di quanto siamo diventati bravi a curare il nostro orto senza badare a ciò che succede intorno, di quanto l'importanza della vita abbia perso di significato dal momento che si è deciso che esistono vite di serie A e vite di serie B». Quasi paradossale, spiazzante, ma

Albertina, del liceo Giulio Cesare di Roma, dice che «sarebbe un tema molto figo» un tema su che cosa significa l'impegno oggi, da parte degli intellettuali, da parte di tutti. I ragazzi del linguistico di Nocera non si tirerebbero indietro, tra l'altro, di fronte a temi sulle unioni civili, sulle adozioni. E quelli del Talete di Roma buttano lì, come fosse un argomento da niente, e invece è una bomba, «gli abusi di potere». Ambrogio, liceo classico privato di Milano, vorrebbe prendere di petto la diffusione, «paradossale, di bufale e pseudo-scienze nei social network».

«Vorrei mettere a confronto», spiega, il diritto all'informazione e all'opinione. Chiara, del Salvemini di Alessano (Lecce), spariaggia: vorrei scrivere della felicità. E «della società come antagonista della felicità», che taglia ali prima che si spicchi il volo. «In realtà non dovremmo posticipare la nostra felicità o aspettare il raggiungimento di un traguardo per essere felici. Al contrario, la felicità va cercata sempre, perché ogni istante è fondamentale essere felici».

(l'autore è scrittore, il suo ultimo libro è "Una storia quasi solo d'amore", edito da Feltrinelli)



Rima T., liceo Manzoni di Lecco



Turan Z., liceo linguistico Troya, Andria



VIOLENZA

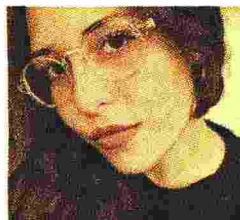
Vedo troppa assuefazione alla violenza, vorrei parlare della sacralità della vita

INDIFFERENZA

Per qualcuno esistono vite di serie A e vite di serie B: è il male del nostro secolo



Angelo F., liceo Galilei di Spadafora (Messina)



Valeria G., istituto Da Vinci Civitanova Marche

PERSONA

Mi piacerebbe parlare di me stesso per far capire ai professori chi sono davvero

BAGAGLIO

Vorrei mi fosse chiesto a cosa sono serviti questi anni e cosa ho scelto di fare mio



DOMANI

Si comincia domani mattina alle 8.30 con la prova di italiano, uguale per tutti gli istituti

GIOVEDÌ 23

Dopodomani il secondo scritto, diverso per ogni indirizzo di studi. È la prova più temuta

LUNEDÌ 27

Gli argomenti della terza prova di lunedì sono decisi da ogni singola commissione



IL TEST FINALE
Per i 503mila
studenti
impegnati nella
maturità gli scritti
finiranno lunedì
prossimo

